

Mensile di critica e approfondimento calcistico

TMW magazine

#37 - gennaio 2015

TUTTOmercatoWEB.com®

- **JUVENTUS**
TEVEZ-POGBA, LE CERTEZZE
- **INTER**
LA NUOVA ROTTA DEL MANCIO
- **MILAN**
LE DUE FACCE DEL DIAVOLO
- **NAPOLI**
DIFESA DA INCUBO
- **ROMA**
CACCIA MANCINA
- **LAZIO**
*DJORDJEVIC, IL NUOVO
CHE AVANZA*

Stefano OKAKA “DORIA OLÉ”



L'ENNESIMO FLOP DI ZEMAN

Altro giro, altro fallimento. Una vera sorpresa per chi ci aveva creduto come ad un dogma che si accetta ma non si discute, un'amara conferma per chi crede che **Zdenek Zeman** abbia abbondantemente fatto il suo tempo.

Certo, ci sarà sempre qualcuno pronto a rivangare le esperienze mitologiche di Foggia, Lecce e Pescara, magari dimenticando la carriera di alcuni dei calciatori che contribuirono alla costruzione di quei due gruppi. Alzi la mano, del resto, chi è convinto che il valore di gente come **Signori, Vucinic, Verratti, Immobile** ed **Insigne** sia strettamente dipendente dal boemo e non piuttosto legato a qualità intrinseche ampiamente dimostrate anche in altri capitoli delle rispettive carriere. Sarebbe altrimenti piuttosto difficile arrivare a giustificare fallimenti fragorosi almeno quanto le belle esperienze già citate, su panchine prestigiose come Roma e Napoli, per tacere delle esperienze a Salerno ed Avellino.

Restano i suoi tantissimi pregi, da partire dall'accuratezza della preparazione atletica delle squadre da lui allenate, unite però a difetti inconciliabili con il calcio moderno e che hanno segnato il fallimento della sua esperienza cagliaritana. **Tommaso Giulini** presentando **Gianfranco Zola** ha lasciato intendere come l'umiltà e la capacità di mettersi in gioco abbiano un peso considerevole ed importante nelle dinamiche di un nuovo corso societario come quello dei sardi. Caratteristiche che forse a Zeman non sono mai appartenute del tutto. Meglio tardi che mai.



foto Federico De Luca

Editore:
TC&C srl
Sede Centrale, Legale ed Amministrativa
Strada Setteponti Levante, 114
52028 Terranuova B.ni (AR)
Tel. 055 9175098 | Fax 055 9170872

Redazione giornalistica
Tel. 055 9172741 | Fax 055 9170872

Sede redazione Firenze
Via da Pordenone 12, Firenze
Tel. 055 3999336 | Fax 055 3999336

Direttore Responsabile:
Michele Criscitiello
criscitiello@tmwmagazine.com

Redazione:
Marco Conterio
conterio@tmwmagazine.com
Luca Bargellini
bargellini@tmwmagazine.com
Chiara Biondini
biondini@tmwmagazine.com

Hanno collaborato:
Diego Anelli, Simone Bernabei, Alessandro Carducci, Barbara Carere, Raimondo De Magistris, Lorenzo Di Benedetto, Marco, Frattino, Andrea Giannattasio, Pietro Lazzerini, Gianlugi Longari, Tommaso Loreto, Simone Lorini, Andrea Losapio, Gianluca Losco, Lorenzo Marucci, Tommaso Maschio, Gaetano Mocciano, Max Sardella, Stefano Sica, Alessandra Stefanelli, Daniel Uccellieri, Antonio Vitiello.

Fotografi:
Federico De Luca, Image Sport Agency, Agenzia PhotoViews.

Realizzazione grafica:
TC&C srl

.....
TMW magazine
Supplemento mensile gratuito alla testata giornalistica Tuttomercatoweb.com®
Testata iscritta al Registro degli Operatori di Comunicazione, numero 18246

“Doria Olé”

UNA MAGICA REALTÀ

TANTI PROTAGONISTI, UN LEADER IN PANCHINA, PER UN MERITATO TERZO POSTO

Davanti, l'Olimpo è chimera irraggiungibile. Viaggiano a passo rapido, Juventus e Roma, schegge impendibili per le altre. Ed in una Serie A dove le luci a San Siro si spengono, o quanto meno funzionano solo ad intermittenza, c'è una città a sorprendere l'Italia intera. E' la Genova degli artisti e pure delle meraviglie. E quando brillano entrambe le sponde di una città che fuori dallo stadio ha affrontato vicende difficili, ma che si è sempre saputa rialzare, allora c'è di che sorridere. Scegliamo la Sampdoria perché se il Genoa ha trovato un nuovo Diego, da Milito a Perotti, se ha fatto esplodere Andrea Bertolacci, lanciato Iago Falque e blindato la difesa con Facundo Roncaglia e Sebastien De



Maio, oltre che far esplodere definitivamente Mattia Perin, la sponda blucerchiata della città era più ricca d'incognite. Un presidente, Massimo Ferrero, che ricorda un calcio andato, quello dei Gaucci, degli Anconetani. Un uomo di fuoco ma col sorriso, un leader sul quale gravava però ben più che un dubbio su quel che potesse combinare nel mondo pallonaro. Si è aggrappato, con sciarpa e cuore, a Sinisa Mihajlovic, che è tornato a fasti antichi di Catania, ergendosi al ruolo di allenatore top e pronto per una grande squadra, cosa che forse accadrà nella prossima estate. Poi tante sorprese, vere, storie di rinascita. Da Stefano Okaka a Eder, da Lorenzo De Silvestri ad Angelo Palombo, da Pedro Obiang a Vasco Regini. Comprimari divenuti squadra, non certo stelle. Ma singoli che insieme fanno una squadra che non raggiungerà l'Olimpo. Ma che brilla, splendida, cercando di illuminare una Serie A dove le luci a San Siro non s'accendono e dove l'Olimpo delle due grandi rischia d'oscurare tutte quelle che rincorrono. **M.C.**



Citadin Martins
EDER

EDITORIALE

Q

Quando si arriva alla sosta natalizia con 27 punti, al terzo posto, una sola sconfitta stagionale, ci si trova dinanzi ad un cammino straordinario, un intero organico si è espresso al massimo del proprio potenziale, ben pochi hanno deluso le aspettative. Nessuno in estate si aspettava una Sampdoria simile, ma gli uomini di **Sinisa Mihajlovic**, facendo leva su un ottimo mix di esperienza e gioventù, si sono resi protagonisti di risultati entusiasmanti, in particolare contro le big.

TOP

Pedro Obiang - Sotto la guida del tecnico serbo molti giocatori hanno compiuto il definitivo salto di qualità, o hanno recuperato in pochi mesi il terreno perduto negli ultimi anni. Il centrocampista nato calcisticamente nel settore giovanile dell'Atletico Madrid si è messo alle spalle i problemi fisici della scorsa annata, è tornato ad esprimersi su altissimi livelli, assicurando qualità, quantità e dinamismo alla manovra. Obiang sta compiendo un ulteriore step nel proprio processo di crescita; i due goal realizzati contro Cagliari e Udinese e il montante con il Milan dimostrano come



«Obiang in questa stagione ha compiuto il salto di qualità»

Pedro Mba Avomo
OBIANG

stia perfezionando la fase realizzativa, l'unico punto debole per un centrocampista destinato ad una brillante carriera.

Roberto Soriano - Che dire poi del ragazzo di Darmstadt? Prima dell'avvento di Mihajlovic incantava soltanto in allenamento, da un anno la musica è cambiata. Ha preso in mano il centrocampo doriano, guidandolo con classe, continuità e personalità. Sempre nel vivo del gioco, a testa alta, sacrificandosi e mettendo il proprio bagaglio tecnico a disposizione della squadra. La convocazione in azzurro è il giusto premio per l'ex Bayern Monaco, per il quale la Samp si sarebbe mangiata le mani se lo avesse perso a parametro zero soltanto poco tempo fa.

Stefano Okaka - Il ragazzino umbro rappresenta il simbolo del giocatore rigenerato dalla nuova gestione blucerchiata. Anni vissuti ai margini tra massima serie e torneo cadetto, tempo gettato al vento per chi era ritenuto un fenomeno nel vivaio romanista. In pochi mesi si è conquistato il posto, prima **Maxi Lopez**, poi **Gonzalo Bergessio** hanno dovuto sedersi in panchina dinanzi alla straripante forza fisica di Okaka, imprevedibile nello scacchiere tattico blucerchiato per la capacità di far salire la squadra e favorire



**Roberto
SORIANO**

l'inserimento degli esterni. Un talento pronto al salto di qualità restituito al calcio.

FLOP

Gonzalo Bergessio - Annunciato in estate come il colpaccio di mercato e accolto da centinaia di tifosi in aeroporto, l'ex Catania non è riuscito a ritagliarsi lo spazio desiderato. Prima intoppi fisici nella preparazione, poi l'esplosione di Okaka, scarso minutaggio nel quale non è riuscito a lasciare tracce significative nemmeno quando è stato impiegato dal 1'.

Nenad Krsticic - A centrocampo la Samp è trascinata dalla gioventù di classe fatta in casa, peccato soltanto per un Krsticic ancora lontano dagli standard di rendimento ai quali aveva abituato prima dell'infortunio subito in un derby di due stagioni fa. **Sansone** rappresenta il jolly offensivo, tatticamente utile anche a partita in corso, ma non ha trovato continuità, faticando ad incidere, alternando buone giocate a prestazioni sottotono.



«Okaka?
Straripante
fisicamente e
imprescindibile
tatticamente»

Stefano
OKAKA

**CORREA, IL NUOVO GIOIELLO
BLUCERCHIATO**

Joaquin Correa, classe '94, nasce nello splendido Tucuman, noto come "Giardini della Repubblica", il River Plate lo scopre ad 11 anni, ma la mancanza degli affetti familiari lo riporta nella zona nativa. Rosario ed Estudiantes sono le tappe successive, con il primo importante riconoscimento: giocatore rivelazione 2011. A soli 17 anni, nel maggio 2012, risale l'esordio in prima squadra contro il Banfield, dando il cambio a Duvan Zapata. Le big europee l'hanno seguito con attenzione in virtù dell'ottimo inizio di stagione con 2 goal nei primi sei impegni. La Sampdoria lavora sottotraccia e chiude l'operazione, con i 10 milioni di dollari previsti dalla clausola suddivisi in tre rate con il pagamento del 50% alla firma. Viene definito il talento più dotato in Sudamerica, al quale servirà tempo per ambientarsi nel nostro calcio, l'esempio Dybala insegna. Trequartista atipico, alto 1,88, fisico importante abbinato a classe sopraffina, conclusione micidiale, seguendo la filosofia "La pelota no se mancha".



«Mihajlovic ha il grande merito di aver rigenerato molti talenti»



Siniša
MIHAJLOVIĆ



OGNI MESE IN EDICOLA
... dal 1997



Calcio2000 entra nel network di

TUTTOmercatoWEB.com®

IL PASSO DEL GAMBERO

DAGLI INIZIALI PENSIERI EUROPEI ALL'OBIETTIVO SALVEZZA. SONO MOLTI I RIMANDATI

Dal salto di qualità al carpiato all'indietro. Non sono stati mesi semplici per l'Atalanta, chiamata a migliorare ulteriormente la propria classifica dopo anni tranquilli, alle soglie dell'Europa - solo sfiorata nell'ultima stagione - e con la speranza di potere finalmente tornare ai fasti di fine anni ottanta, quando le trasferte continentali erano abitudine. C'è solo la Coppa Italia per ambire a quest'ipotesi, perché in campionato bisogna guardarsi alle spalle, causa anemia offensiva risolta solo parzialmente nelle ultime gare casalinghe. Sei gol fatti, sì, ma cinque subiti, che denotano una certa difficoltà a vivere partite tranquille.

TOP

Marco Sportiello - Fra i migliori, in maniera assolutamente inaspettata c'è il giovane portiere emerso dal settore giovanile del club. I dirigenti nerazzurri, per loro stessa ammissione, si sono definiti "kamikaze" per la cessione di **Andrea Consigli**, soprattutto a una diretta concorrente come il Sassuolo. Peccato che l'ex portiere del Carpi sia una sicurezza, abbia più volte chiuso la saracinesca (con Cagliari, Empoli e Napoli è stato alle soglie del miracoloso) e ipnotizzato attaccanti come Palacio e Higuain, neutralizzati nonostante la possibilità dal dischetto. Dovesse continuare così, dopo l'under 21 conquistata, probabilmente troverà una grande che crederà in lui.



Foto: Federico De Luca

Maxi Moralez - L'argentino è l'altra nota lieta della compagine di Colantuono. Soprattutto sul finire dell'anno l'ex Velez ha messo lo zampino praticamente sempre, segnando e offrendo assist: nonostante la statura, non propriamente da colosso, sta dando imprevedibilità. Ed è l'unico a dare l'impressione di potere essere pericoloso, pure quando la squadra non gira come dovrebbe. Le voci di mercato lo danno in - ipotetica - partenza, anche se i club argentini non hanno la disponibilità economica per affrontare un suo eventuale trasferimento, perché la richiesta è di cinque milioni di dollari. Non proprio a buon mercato.

FLOP

Carlos Carmona - Di calciatori da inscrivere in questa categoria ce ne sarebbero tanti, diversi per motivazioni, così il primo da segnalare è il centrocampista, praticamente intoccabile per Colantuono. Negli ultimi anni il cileno è stato uno dei migliori mediani della nostra Serie A, dando un'ottima protezione alla difesa e togliendosi, qualche volta, pure lo sfizio di andare a segnare. Nulla di eccezionale, ma le sue reti sono sempre risultate pesanti, che fossero contro il Napoli oppure contro Sampdoria o Chievo. Tanto che le sue prestazioni avevano attirato il Siviglia: l'offerta, di 6 milioni di euro, era davvero troppo bassa perché l'Atalanta decidesse di privarsene, ma le voci lo hanno destabilizzato. Irriconoscibile, pure contro il Palermo ha giocato tutt'altro che bene.

German Denis - Infine *el Taque*, più di **Luca Cigarini**, più di **Daniele Baselli**. Tutti hanno deluso, ma non come lui. Da concedergli le attenuanti generiche, poiché ha avuto una preparazione difficoltosa causa problemi famigliari, ma è sembrato davvero giocatore di categoria inferiore. Senza spunto e con poca autostima. Da rigore a rigore: quello sbagliato contro la Juventus lo ha mandato in un abisso, quello con il Palermo deve servire a riprendersi. Perché per salvarsi l'Atalanta ha bisogno dei suoi gol.

STELLE NASCENTI

EKDAL, ASSIEME A FARIAS, SONO I DUE ELEMENTI PIÙ POSITIVI DI UNA STAGIONE DAVVERO NEGATIVA

Il nuovo Cagliari firmato **Tommaso Giulini** non sembra aver iniziato col piede giusto. Terzultimo posto in classifica dopo 16 gare e il conseguente fallimento del progetto affidato a **Zdenek Zeman**, al ritorno

in Serie A dopo l'esperienza alla Roma, esonerato poco prima di Natale e sostituito da un enfant du pays come **Gianfranco Zola** alla prima esperienza alla guida di un club in Italia. In una prima parte fra luci, poche, e ombre, molte, abbiamo individuato due calciatori che hanno spiccato in positivo e altrettanti che invece l'hanno fatto in negativo.

TOP

Albin Ekdal - La sua miglior stagione da quando è in Italia, ovvero dal lontano 2008. Ha preso in mano le chiavi del centrocampo isolano, ripagando la fiducia di Zeman che chiede ai suoi centrocampisti di verticalizzare il più velocemente possibile e poi inserirsi a ridosso delle punte per sfruttare il tiro dalla distanza. Compiti che lo svedese ha compiuto in maniera magistrale facendo segnare il suo record di gol in una stagione - ben quattro - con l'incredibile tripletta a San Siro contro l'Inter a coronare un'annata iniziata nel migliore dei modi che potrebbe valergli il salto in una grande.

Diego Farias - L'attaccante esterno brasiliano arrivato in prestito dal Chievo Verona è certamente una delle sorprese positive del Cagliari di questo primo scorcio di stagione. Partito come riserva ha saputo



foto Matteo Gribaudi/Image Sport

ritagliarsi uno spazio importante nell'attacco del maestro boemo sfruttando al meglio i problemi fisici del centravanti **Sau** e le difficoltà di **Longo**. Tre gol in 13 apparizioni, con la doppietta al San Paolo contro il Napoli da conservare a lungo nel cassetto dei ricordi, e una serie di prestazioni positive al servizio della squadra e dei compagni di reparto.

FLOP

Samuele Longo - Questa doveva essere la stagione della consacrazione per il centravanti scuola Inter che nella passata stagione si era smarrito fra Hellas Verona e Rayo Vallecano e invece il ragazzo ha steccato nonostante la guida di un tecnico che ha sempre fatto brillare le proprie punte come Zeman. Poco spazio, con il boemo che in talune circostanze ha preferito schierare **Cossu** come centravanti in assenza di Sau, molti errori sotto porta e lo zero alla casella gol all'attivo a pesare come un macigno sui primi sei mesi di Longo in rossoblu. Le aspettative sul suo conto erano molte, ma sono state tutte finora disattese. I prossimi sei mesi, sotto la guida di **Zola**, saranno decisivi per non diventare l'ennesima promessa non mantenuta del calcio italiano e guadagnarsi la conferma sull'isola.

Daniele Conti - Dalla bandiera degli anni 2000, e capitano della squadra, ci si aspettava di più, invece il centrocampista ha faticato a inserirsi negli schemi del tecnico boemo risultando spesso fra i peggiori in campo e non riuscendo mai a prendere in mano il reparto, e di conseguenza la squadra, come invece spesso aveva fatto in passato. Spesso nervoso e inconcludente è uno degli uomini da recuperare per andare all'assalto della salvezza nella seconda parte di stagione.



Foto FDL

DUE CERTEZZE, UNA VERA DELUSIONE

LA SALVEZZA DELLA FORMAZIONE ROMAGNOLA PASSA DALLE PARATE DI LEALI E DALLE GIOCATE DI DEFREL

Una stagione difficile per il Cesena, con appena 9 punti conquistati in 16 giornate. Penultimo posto in classifica, complice anche l'assurda stagione del Parma, e zona salvezza che si allontana ogni giorno che passa. Nel mezzo l'esonero di **Pierpaolo Bisoli** e l'arrivo, con la piazza che ha sempre appoggiato l'ex tecnico, di **Domenico Di Carlo**, con il nuovo allenatore che ha saputo conquistare appena un punto in due partite: pesante sconfitta interna con la Fiorentina e pareggio all'ultimo secondo sul campo del Sassuolo. Nel girone di ritorno servirà una svolta, ripartendo dagli uomini migliori e cercando alternative a coloro che hanno deluso fin qua.

TOP

Nicola Leali - Fra i migliori della rosa impossibile non citare il portierino classe '93 in prestito dalla Juventus. Agile e reattivo, è considerato insieme a Perin e Bardi uno dei possibili eredi di **Gianluigi Buffon** in Nazionale. Sempre titolare con il Cesena, è sicuramente uno dei giocatori su cui puntare per provare a mantenere la categoria.

Grégoir Defrel - Uno delle sorprese della stagione. Nel girone d'andata in Serie A ha segnato lo stesso numero di reti messe a segno nell'intero campio-



foto Buffa/Image Sport

nato di Serie B della passata stagione. Seconda punta, dotato di una buona tecnica e di un discreto scatto. Torino ed Udinese hanno già chiesto informazioni, ma il Cesena ha deciso di toglierlo dal mercato. Una saggia mossa da parte dei romagnoli, un giocatore come il francese è fondamentale per cercare di conquistare la salvezza.

FLOP

Hugo Almeida - La scuola portoghese ha sempre regalato grandi giocatori, per ultimo ovviamente **Cristiano Ronaldo**. Ma il calcio ha le sue leggi non scritte, ed una di queste riguarda proprio il Portogallo, che dopo **Eusebio** non ha più trovato un attaccante capace di segnare con regolarità. Arrivato a ottobre in Italia, l'ex Porto e Besiktas non ha ancora trovato la via del gol in Serie A. Il peso è diminuito da quando è arrivato e l'italiano sta migliorando giorno dopo giorno. Classico attaccante centrale, fatica moltissimo contro le attente difese del massimo campionato italiano. A gennaio potrebbe arrivare addirittura la cessione, dopo pochi mesi ed una manciata di presenze con la maglia del Cesena.

Carlos Carbonero - Arrivato in Italia con le stimmate del predestinato, il colombiano ex River Plate ha trovato non poche difficoltà in Serie A. Esterno d'attacco, calcia bene sia con il destro che con il sinistro, dotato di grande forza fisica. Solo 7 presenze e 2 cartellini gialli, questo il suo non invidiabile score con i romagnoli. Arrivato in Italia grazie alla collaborazione della Roma, il colombiano fino adesso non ha convinto. Cederlo a gennaio forse sarebbe un errore, ma Di Carlo dovrà essere bravo a trovargli la giusta collocazione in campo per permettere al ragazzo di mettere in mostra tutte le sue qualità.



GRÉGOIR DEFREL

foto Gambuti/ImageSport

DELUSIONI ALL'ATTACCO

MARAN HA RILANCIATO LA SQUADRA DOPO IL FLOP DI CORINI. MALE MAXI LOPEZ

Quando si è presentato ai nastri di partenza, il Chievo si aspettava moltissimo da **Maxi Lopez**. Sia per la sua esperienza che per il suo curriculum. E' stato certamente il fiore all'occhiello della campagna acquisti dei veneti. Ma per adesso ha deluso: a dirla tutta è stata però la squadra nel suo complesso a faticare più del previsto in avvio di stagione, tanto da convincere il presidente **Campedelli** a procedere al cambio di allenatore, esonerando **Eugenio Corini** e affidando il gruppo a **Rolando Maran**, che con i suoi giocatori e con la sua carica è riuscito per ora ad uscire da una situazione pericolosa.

TOP

Rolando Maran - Alla fine, per adesso, tra i migliori c'è stato proprio l'attuale tecnico nel Chievo. E' stato chiamato alla guida dei veneti dopo l'ottava giornata di campionato, vista la sconfitta interna contro il Genoa e soprattutto una classifica molto preoccupante: penultimo posto con quattro punti. Il tecnico ha ridato fiducia al gruppo, riuscendo a tirare fuori il meglio dai giocatori a sua disposizione. Significativa la striscia ottenuta tra la fine di novembre e la metà di dicembre con cinque risultati utili consecutivi culminati con la vittoria contro il Cagliari. La scossa insomma è arrivata e adesso il Chievo pare poter guardare al futuro con meno ansia, anche se la strada verso la permanenza in A è ancora lunga



foto Gribaudo/Image Sport

e in salita. Maran è stato comunque abile nel registrare la difesa, portando la sua squadra a subire progressivamente un numero di gol inferiore rispetto all'avvio di campionato e ora sta tentando anche di aumentare il numero delle reti segnate, uno dei punti deboli della formazione veneta.

Albano Bizzarri - Tra i top va certamente inserito anche l'ex portiere del Catania, rilanciato tra i titolari proprio da Maran e protagonista assoluto in una serie di partite (su tutte quella contro la Lazio, pareggiata grazie anche ai suoi interventi). Per il trentasettenne argentino, al Chievo pare essersi aperta una seconda giovinezza.

FLOP

Maxi Lopez - Quest'estate al Chievo tutti hanno iniziato a sognare un attacco speciale. Intorno all'argentino, acquistato per un milione e duecentomila euro dal Catania, si erano create notevoli aspettative visto il suo passato e considerata anche la sua voglia di vincere un'altra sfida della sua lunga carriera. La partenza non era stata affatto male, visto che era riuscito a segnare un gol pesantissimo, quella vittoria contro il Napoli al San Paolo. Da quel giorno però - metà settembre - l'argentino non è più riuscito ad essere decisivo con le sue reti e il suo rendimento è calato. Col passare delle partite è anche finito in panchina.

Ruben Botta - Tra i flop per adesso va inserito anche un altro argentino, Ruben Botta: arrivato in prestito dall'Inter, è stato anche condizionato dai problemi fisici ma con la maglia del Chievo non si è quasi mai visto.



foto Bufa/Image Sport

RUGANI E VECINO TOP. CICCIO, DOVE SEI?

L'OTTIMA PRIMA PARTE DELLA STAGIONE DELL'EMPOLI TRA TANTI TOP E POCHISSIMI FLOP

Più che definirlo l'Anno con la A maiuscola, **Maurizio Sarri** ha preferito parlare molto più semplicemente di "anno" con la A. La categoria che con tanto sudore e tanta fatica la piccola realtà di Empoli - gioiello del panorama italiano - è riuscita a conquistarsi per la decima volta dopo sei anni di assenza. Ironia a parte, in casa azzurra si è chiuso un anno davvero importante, 365 giorni in cui non sono mancate le soddisfazioni e che hanno visto premiato l'ottimo lavoro dell'inossidabile coppia costituita dal presidente **Fabrizio Corsi** (che si è tolto anche lo sfizio di fermare sull'1-1 la Fiorentina nel derby della Provincia) e del ds **Marcello Carli**, che come il suo predecessore **Pino Vitale** in pochi anni è riuscito a mettere insieme un gruppo di giovani terribili pronti a guadagnarsi la salvezza con le unghie e con i denti.

TOP

Daniele Rugani - Trovare i giocatori da inserire nella categoria "top" è veramente un'impresa difficile. E non perché non ve ne siano, bensì tutt'altro: sarebbero da inserire praticamente tutti. Dovendo però fare una scelta, è chiaro che all'interno di que-



foto Federico De Luca

sta prima porzione di stagione in Serie A tra tutte spicchino le prestazioni di del centrale difensivo (fiore all'occhiello - tra i tanti - del vivaio empolesse e già promesso sposo alla Juventus a partire dalla prossima stagione). Per lui parlano i numeri di una stagione a dir poco da top-player: 16 presenze su 16 a guida della difesa azzurra e già due reti in trasferta (contro Cesena e Napoli), oltre a due convocazioni con la Nazionale di Antonio Conte.

Matias Vecino - L'uruguayano arrivato in estate della Fiorentina è l'altra nota lieta. E' lui, senza dubbio il colpo più azzeccato dell'ultima campagna acquisti. Arrivato ad Empoli dopo una buona stagione a Cagliari e letteralmente fiorito sulle rive azzurre dell'Arno, a 30 km da quelle viola dove Matias sogna di poter tornare al più presto a giocare. Ad eccezione di Sepe infatti, Vecino è l'unico giocatore di movimento frutto della campagna acquisti di agosto che è diventato un titolare inamovibile del 4-3-1-2 di Sarri.

FLOP

Diego Laxalt - Ogni medaglia ha un suo risvolto, negativo. Fra i flop ecco dunque spuntare il nome dell'uruguayano di proprietà dell'inter. Arrivato in Italia con le stimate del campione e ben presto accantonato in panchina anche in una realtà dalle zero pressioni come quella di Empoli: per l'ex Bologna ad oggi si contano appena 4 presenze in A (tutte da subentrato) e meno di 100' giocati. Se si eccettua il gol segnato al Genoa in Coppa Italia, resta ben poco di un talento che prima del suo arrivo in A era stato cercato da alcuni tra i più grandi club d'Europa.

Francesco Tavano - Da rivedere anche la stagione del bomber: le primavere sulle spalle di Ciccio sono ormai 35 e lo si vede. Per l'ex Livorno - nonostante le 15 presenze messe sin qui messe assieme - il bottino a livello di gol è veramente molto magro, con appena 2 reti segnate ed un assist in quasi 1000' giocati. Anno nuovo, vita nuova si usa dire. E chissà che per Laxalt e Tavano le cose non possano improvvisamente cambiare a partire dal 2015...

MERCATO ESTIVO RIMANDATO

BABACAR E SAVIC NEL BENE, MARIN E MICAH RICHARDS NEL MALE

Fuori dalla categoria, tanto per chiarire quali e quante difficoltà ha (di nuovo) dovuto affrontare la Fiorentina in questa prima parte di stagione, restano i cosiddetti "sfortunati". Né positivi, dunque, né negativi, ma semplicemente messi fuori causa dalla cattiva sorte. Discorso più che valido soprattutto per **Giuseppe Rossi**, praticamente mai sceso in campo e adesso con l'obiettivo di rientrare a marzo, e un po' meno per **Mario Gomez** le cui ultime prestazioni fanno più pensare a un flop che non a un top. Ma anche nel suo caso, tenendo di conto l'infortunio a inizio stagione, ci pare giusto continuare a chiudere un occhio, e considerare flop altri elementi. Con un'ulteriore specifica tuttavia importante, praticamente decisiva. Ovvero che, alla fine, il giudizio sia stato più espresso da **Vincenzo Montella** con lo scarsissimo impiego dei giocatori in questione, che non dagli stessi calciatori. D'altronde, in questo caso, è un po' tutta la campagna acquisti estiva a essere finita nel mirino, con molti elementi arrivare a rimpinguare una rosa mai così ampia nell'era Della Valle, stipendi inclusi, ma non sfruttata nella sua interezza da Montella. Il quale, sotto questo profilo, ha più volte scelto di riadattare taluni elementi (Cuadrado seconda punta o Aquilani in cabina di regia)



foto Buffa/Image Sport

piuttosto che affidarsi a qualche volto nuovo).

TOP

Stefan Savic - In un quadro contraddistinto perciò da sfortuna e rinforzi che non si sono rivelati tali, le note positive sono arrivate dalla difesa e da quanto ha potuto fare l'attacco nonostante le assenze di Gomez e Rossi. In tal senso il centrale montenegrino ha saputo aggiungere la giusta qualità alla necessaria continuità diventando un pilastro insostituibile davanti a Neto e Tatarusanu.

Khouma Babacar - Il senegalese ha saputo rispondere presente di fronte ad un'emergenza che di settimana in settimana è divenuta più grave. Rispetto alla sua prima avventura in viola l'ex Modena ha trovato dimestichezza con il gol e una maturità elemento fondamentale per essere protagonista in Serie A. Per fortuna di Montella, non prenderà parte alla Coppa d'Africa, rimanendo a disposizione già alla ripresa del campionato.

FLOP

Micah Richards - L'ex Manchester City non è mai riuscito ad imporsi in viola, non convincendo Montella ad utilizzarlo con continuità. Anche lui, come molti altri elementi della rosa gigliata, ha alle spalle un lungo infortunio e questo ha sicuramente inciso in un'avventura vissuta italiana in gran parte sui campi dell'Europa League prima che Tomovic e Savic si confermassero avanti nelle gerarchie.

Marko Marin - Il Chelsea alcuni anni fa lo strappò al Werder Brema a suon di milioni salvo poi non puntarci mai con convinzione. Solo durante la gestione di Benitez a Stamford Bridge le cose sono leggermente cambiate nonostante l'anno successivo il prestito al Siviglia abbia confermato il trend iniziale. A Firenze qualche apparizione, due gol in Europa, ma anche l'ipotesi di una rescissione anticipata del prestito. Montella lo ha elogiato in alcune occasioni, ma le sue scelte poi sono andate sempre a favore dei suoi fedelissimi.

IL GRIFONE SPICCA IL VOLO

VIAGGIO ALL'INTERNO DELLO SPOGLIATOIO DEL GENOA. PERIN E PEROTTI I MIGLIORI DEL GRUPPO FORGIATO DA GASPERINI

Il Genoa vola, grazie alla sapiente guida di **Gian Piero Gasperini**. Uno che in passato, sulla panchina del Grifone, aveva già fatto vedere grandi cose sfiorando addirittura la qualificazione in Champions. E oggi il Gasp ci riprova, forte di una rosa competitiva e di un gruppo che asseconda in pieno le sue idee. Difficile trovare due Top, o due su tutti, visti gli ottimi risultati di inizio anno. Difficile trovare due Flop, per le stesse di cui prima. Il Grifone spagnoleggiante assemblato in estate da Preziosi e dai suoi collaboratori insomma funziona e funziona bene, gli unici dubbi derivano dalla continuità di risultati che potrà avere nel corso dell'anno, ma la prolificità offensiva e la buona solidità della difesa sono elementi utili per far ben sperare i tifosi liguri. Che, inutile, nascondere, sognano lo sbarco in Champions. Napoli, Lazio, Fiorentina e Milan forse saranno più attrezzate qualitativamente, ma dal punto di vista della determinazione e dello spirito del lavoro il Genoa non ha niente da invidiare a nessuno.

TOP

Diego Perotti - Volendo scegliere il migliore dei rossoblu, scegliamo ad occhi chiusi l'ex Siviglia.



foto: Daniele Burfa/Image Sport

Se Juventus, Roma e molte big europee ci hanno messo gli occhi sopra, in fondo, un motivo ci sarà. In Spagna, da ragazzino, era considerato uno dei talenti più lucenti del calcio argentino. Oggi, al Genoa, cerca di riscattare una carriera al di sotto delle proprie possibilità.

Mattia Perin - Al Pescara era un giovinello di belle speranze, in Liguria si sta affermando come uno dei migliori numeri 1 del panorama calcistico italiano. Definizione buona e valida anche in ottica futura. Perin non ha il classico fisico da portiere, non è un marcantonio, ma l'agilità, i riflessi e il senso della posizione lo hanno fatto diventare uno dei top della categoria prima ancora che della rosa rossoblu. In futuro lotterà sicuramente per obiettivi importanti, ma oggi si gode al massimo Genoa, la sua Genova.

FLOP

Mauricio Pinilla - Arrivato in estate, acclamato da tutti, doveva essere il grande colpo di Enrico Preziosi ma il calcio, come spesso accade, è crudele. Dopo un buon inizio, Pinilla è stato oscurato dal lavoro e dai gol di Alessandro Matri, divenuto senza dubbio alcuno il titolare di Gasperini. Il campo gli ha sempre dato ragione, ma Pinilla è focoso di carattere e seduto in panchina proprio non ci voleva stare. Così ecco il cambio, con l'occasione Atalanta che sembra arrivata davvero al momento giusto per il cileno.

Maxime Lestienne - Lo voleva il Milan, lo ha cercato la Juventus ma alla fine l'ha spuntata il Genoa. Viste le potenzialità, i grandi numeri ed i colpi, Lestienne era dato da molti come sicuro titolare dell'attacco a tre di Gasperini. Il campo però non è stato d'accordo. Quando Kucka, quando Perotti, quando Iago Falque, qualcosa o qualcuno si è sempre messo di mezzo all'esplosione del classe '94, che in questo primo scorcio di stagione ha collezionato pochi minuti e tante delusioni.

CERCASI RILANCIO

DOPO LE SCINTILLE DELLA PASSATA STAGIONE L'HELLAS HA DOVUTO GESTIRE IL CONTRAPPASSO

Analizzando la prima parte di stagione del Verona di **Andrea Mandorlini** è ovvio fare paragoni con lo stesso periodo dello scorso campionato. Dodici mesi fa l'Hellas era una vera e propria rivelazione, bella e vincente, per la Serie A. Una squadra che si basava sull'ennesimo anno di grazia di un campione come **Luca Toni** e sulle giocate di due giovani talenti come **Jorginho** e **Juan Manuel Iturbe**. Oggi il bomber di Pavullo nel Frignano ha un anno in più e i due campioni in erba se ne sono andati. La società in estate ha cercato di costruire la squadra nel migliore dei modi, ma finora il quindicesimo posto in classifica dimostra che qualcosa non ha funzionato.

TOP

Luca Toni - La carta d'identità parla di 37 primavere, ma per grinta e voglia di vincere l'ex Fiorentina è ancora unico per il Verona. Un punto di riferimento imprescindibile. Le polveri sono un po' più bagnate rispetto alla stagione passata, quando ogni pallone toccato si tramutava in gol. Il suo apporto sottoporta e al gioco della squadra, però, non manca mai. **Mandorlini** se ha ancora una squadra che lotta lo deve principalmente a lui.

Mounir Obbadi - Dopo una carriera spesa completamente nei campi della Ligue1 francese approdare in Italia oltre la soglia dei trent'anni poteva rivelarsi un azzardo troppo grande. La realtà, invece, ha rac-



foto Daniele Buffa/Image Sport

contato ben altro per l'ex Monaco. A centrocampio il marocchino si è fatto subito rispettare da compagni e avversari facendo valere le sue qualità, ma anche l'esperienza di una carriera oramai al punto più alto. I problemi fisici finora lo hanno frenato ma le qualità ci sono tutte. La seconda parte di stagione lo attende protagonista.

FLOP

Rafael Marquez - Con l'addio al Barcellona nel 2010 la sua avventura nel grande calcio europeo pareva essersi chiusa. Un Mondiale da assoluto protagonista con il Messico e la voglia di mettersi di nuovo alla prova hanno convinto il ds scaligero **Sean Sogliano** a puntare ancora su di lui. A 35 anni, però, la Serie A si sta dimostrando un osso duro per il difensore centroamericano. Le buone prestazioni fornite finora sono state offuscate da un rendimento generale al di sotto delle attese. Marquez era stato scelto come nuovo leader, ma non ha convinto appieno.

Javier Saviola - L'argentino è il flop assoluto di questo Verona. Da uno dei giocatori inseriti da **Pelè** nel 2004 nella lista dei 100 giocatori più forti del mondo ci si attendeva sicuramente qualcosa di diverso. Chiaramente i fasti delle avventure spagnole con Barcellona e Real Madrid sono lontane, ma El Conejo non è mai riuscito ad imporsi neanche in allenamento. **Mandorlini** non è stato convinto da quanto messo in mostra dall'argentino e non a caso le sue presenze in campionato si contano sulle dita di una mano. La sensazione è che l'Italia non faccia al caso suo. Tutti noi ce ne faremo una ragione.



ANDREA MANDORLINI

foto Daniele Buffa/Image Sport

CAMBIARE ROTTA

TROPPI I FLOP DI UN AVVIO DI STAGIONE DIFFICILE: AL MANCIO IL COMPITO DI RIPARTIRE

Nella caterva di flop che giocoforza deve aver contraddistinto i primi mesi di una stagione sin qui fallimentare in casa nerazzurra, le capacità di **Roberto Mancini** e dello staff dirigenziale interista devono essere rivolte ad effettuare valutazioni consone proprio in questo senso. Non farsi prendere dallo sconforto di una classifica deficitaria ed evitare decisioni affrettate, ripartendo dalle poche certezze sin qui palesate e soprattutto non privandosi delle risorse che hanno valore ma che non hanno trovato la condizione per esprimersi. Molte volte, sia nel passato recente che in quello più remoto, la fretta è stata consigliera talmente cattiva da far fiorire altrove semi piantati con pazienza ma evidentemente nella maniera sbagliata dalle parti di Appiano Gentile. Un errore a cui spesso si è posto rimedio con investimenti capillari in chiave mercato, ma questa soluzione con le attuali difficoltà economiche, non è assolutamente più perseguibile.

TOP

Mauro Icardi e Mateo Kovacic - Dovevano essere i cardini della ripartenza del progetto di grandeur interista, ed in effetti hanno fatto il loro. Il passaggio successivo dovrà essere quello di riuscire a trascinare un gruppo che sembra patire la mancanza di leader all'interno del rettangolo verde. Bene anche Osvaldo, quando è stato chiamato in causa.



foto: Buffa/Image Sport

Samir Handanovic - Il rendimento dello sloveno è stato eccezionale. Lui sì, una delle poche certezze di una squadra spesso vittima di un'insicurezza latente ed a volte dilagante. Anche e soprattutto per questo, occorre trovare una quadra soddisfacente e che abbia come risultato finale il rinnovo del contratto tanto dell'estremo difensore quanto di Kovacic (discorso in fase molto avanzata, pressoché conclusa) e Mauro Icardi. Legarli a doppio filo al progetto nerazzurro sembra una necessità assoluta più che una possibilità, per trasformare in top una stagione partita decisamente male.

FLOP

Nemanja Vidic - Difficile capire se tra i rivalutati si potrà annoverare anche l'ex United, ma di certo il nome del centrale serbo deve giocoforza essere inserito nella lista dei flop. Uno dei più fragorosi, per giunta, specie in considerazione delle aspettative che avevano accompagnato l'ingaggio dell'ex capitano del Manchester United la scorsa estate. Le valutazioni e gli approfondimenti saranno inevitabili.

Yuto Nagatomo - Nello stesso reparto le corsie esterne hanno destato diverse perplessità, con il jolly giapponese protagonista in negativo proprio per la differenza con quanto di buono aveva invece mostrato nelle stagioni precedenti in nerazzurro. Ingeneroso parlare di fallimenti, ma di certo qualcuno in quella zona del campo dovrà arrivare.

Gary Medel e Yann M'Vila - Entrambi hanno il profilo descritto in apertura di chi potrebbe essere sacrilego buttare via oggi per poi trovarsi a rimpiangere domani. Il cileno, in particolare, è stato inseguito in estate per la sua duttilità nel poter ricoprire il ruolo di mediano a supporto di due mezze ali di un centrocampo a 5 oltre a poter ricoprire il perno di una difesa a 3. Scenari tattici finiti nel dimenticatoio con la nuova guida tecnica, e che di conseguenza ingigantiscono il punto interrogativo legati all'effettiva utilità del Pitbull all'Inter che verrà.

FIGLI DELLE STELLE

EVRA E LLORENTE DUE 'FLOP' DA SUFFICIENZA. TEVEZ E POGBA: CONFERME E RECORD

La Juventus è prima in classifica ed ha passato il turno in Champions League. Con un nuovo allenatore. Trovare un flop, in questa splendida annata, è voler trovare l'ago in un pagliaio ma, più per necessità che per virtù, la palma va a **Patrice Evra**. Che non è certo più quello meraviglioso visto negli anni che furono del Manchester United, mentre in scia troviamo **Fernando Llorente**. Se la Juventus, per l'estate che verrà, sogna **Gonzalo Higuain**, c'è un perché, seppure l'ariete spagnolo sia stato decisivo in Europa e questo è abbastanza per esser comunque flop all'acqua di rose. E, se proprio servisse l'uomo simbolo, sarebbe un altro, e non **Paul Pogba** e **Carlos Tevez**, ma **Massimiliano Allegri**. Arrivato tra i fischi, vola in alto ed è già idolo bianconero. Dei figli delle stelle.

TOP

Paul Pogba - Non lo sogna l'Europa, Maiuscola, per caso. E' probabilmente il miglior centrocampista giovane del globo terracqueo ed anche in stagione i numeri lo confermano. Sta segnando meno ma gioca da uomo maturo, da uomo squadra. E poi ha fatto la prima rete in Champions in assoluto, decisiva, contro l'Olympiacos. Top player mondiale, sarà asta tra le varie Paris Saint-Germain, Manchester United, Manchester City e Real Madrid per strapparla alla famiglia Agnelli anche la prossima estate.



foto Gribaudo/Image Sport

Carlos Tevez - La Juventus sta cercando di fare l'impossibile, per non farlo andare in estate al Boca Juniors. E' il giocatore più forte dell'intera Serie A e dopo il titolo di vicecapocannoniere dello scorso campionato, è in testa in questa stagione. Il gol col Parma, coast to coast, basta da solo per spiegare tutto questo. Uno, due, tre, quattro, cinque uomini saltati ed un tocco preciso in una rete di potenza, tecnica, classe, genialità. Talento infinito.

FLOP

Patrice Evra - Ferguson fece un capolavoro, pescandolo in Francia dopo il fallimento nella vecchia Serie C italiana per portarlo al Manchester United. Lì è diventato icona e simbolo, titolarissimo anche con la maglia della Francia. Sir Alex gli ha cambiato la carriera, **Moyes** non è però riuscito a fargli tenere la strada dei record e per questo Evra ha lasciato la Premier per volare in Italia. A Torino, però, un inizio difficile ed un lento crescendo, anche se l'assenza di **Asamoah** rischia di pesare sul suo rendimento a lunga gittata.

Fernando Llorente - Gioca per la squadra, sgomitata, ma quest'anno ha un ragazzo dal talento smisurato come **Alvaro Morata** a giocarsi il posto con lui. L'alternanza è regolare, adesso, Llorente dopo un inizio avaro di gol si è ripreso. Però per il futuro la formazione di **Massimiliano Allegri** sta cercando un profilo internazionale, sintomo chiaro che per Llorente potrebbe aprirsi la porta dell'addio, per il ritorno in Spagna. Sognando Higuain, l'ex Bilbao non è certo un flop. Ma per necessità, più che per virtù, urge nominarne un secondo...



PAUL POGBA

foto Buffa/Image Sport

VOLTI NUOVI AL POTERE

AI NASTRI DI PARTENZA ERANO
IN QUATTRO I GIOCATORI SOTTO I
RIFLETTORI. DUE HANNO DELUSO

Dopo una stagione, quella scorsa, ai limiti del fallimentare, con la Lazio fuori dalla zona europea, il campionato iniziato lo scorso 30 agosto ha visto il club biancoceleste tornare in pianta stabile nelle prime posizioni della classifica, con l'obiettivo Champions che resta il traguardo più ambizioso raggiungibile dalla formazione di **Stefano Pioli**. Ai nastri di partenza della stagione 2014/2015 la stessa Lazio aveva molte aspettative nei confronti di alcuni giocatori, come ad esempio **Felipe Anderson**, **Keita Balde**, **Filip Djordjevic** e **Miroslav Klose**, ma solo due di loro non hanno deluso, prendendosi la palma di migliori nella prima parte della stagione.

TOP

Felipe Anderson - È stata forse la sorpresa più grande della prima parte del campionato biancoceleste, con la doppietta messa a segno a San Siro contro l'Inter nell'ultima gara prima delle festività natalizie che ha rappresentato la ciliegina sulla torta per il giovane brasiliano classe 1993, che dopo aver siglato il suo primo gol in serie A al Tardini di Parma ha impreziosito il suo score con due assist nella sfida tra la sua Lazio e l'Atalanta. Il bilancio, nelle ultime tre gare di Serie A del 2014, per quel che riguarda Felipe Anderson, parla di tre gol e due assist, il che rappresenta il miglior punto di partenza per Pioli in vista della corsa Champions.



foto Gribaudi/Image Sport

Filip Djordjevic - Capocannoniere della Lazio in questo avvio di stagione. Arrivato in punta di piedi in estate a parametro zero, si è in poco tempo guadagnato la maglia da titolare a discapito di Miroslav Klose, uno che in quanto a gol non ha niente da invidiare a nessuno. Tecnica, forza fisica, velocità e un fortissimo fiuto del gol rappresentano le caratteristiche principali dell'ex centravanti del Nantes, che potrebbe diventare presto, ancora di più, il punto di riferimento dell'attacco biancoceleste del futuro.

FLOP

Miroslav Klose - Dopo aver stabilito il record assoluto di reti nella storia dei Mondiali di Calcio l'attaccante tedesco era uno dei più attesi a inizio stagione in casa Lazio. L'arrivo e la quasi contemporanea esplosione di Djordjevic lo hanno però di fatto messo fuori dalla squadra tipo di Pioli, con lo stesso Klose che ha risentito molto del fatto di essere stato per certi versi accantonato. La cessione non sembra essere probabile, almeno per quel che riguarda il mercato di gennaio, ma se le cose non dovessero cambiare il tedesco potrebbe lasciare Formello a giugno. Sempre che Pioli non decida di puntare su di lui con più continuità, ma per il momento il numero 11 biancoceleste rappresenta una delle delusioni più grandi della stagione della Lazio.

Keita Balde - L'ex Barcellona, dopo aver stupito tutti nelle ultime giornate dello scorso campionato, era chiamato alla conferma, ma complice anche un infortunio che lo ha tenuto lontano per più di un mese, non è riuscito a ritagliarsi molto spazio, salvo a inizio stagione quando però la Lazio era ancora alla ricerca della quadratura. L'età gioca dalla sua parte, visto che la sua carta d'identità recita 8 marzo 1995, ma nella seconda parte della stagione Keita dovrà cercare di cambiare passo, per tornare a essere uno dei punti fermi della rosa biancoceleste, ma soprattutto per passare dai flop ai top di una delle pretendenti al terzo posto.

MENEZ E TORRES: LE DUE FACCE DEL MILAN

IL FRANCESE, INSIEME A BONAVENTURA, IL MIGLIORE. LO SPAGNOLO E VAN GINKEL NON HANNO MAI INGRANATO

È tempo di bilanci in casa Milan. La prima parte di stagione è stato un banco di prova determinante per alcuni giocatori, quattro mesi per capire chi ha convinto e chi ha deluso le aspettative. Tra gli osservati speciali ci sono gli acquisti estivi di **Adriano Galliani** che hanno diviso pubblico e critica. Le ciambelle non escono tutte col buco e la dimostrazione arriva direttamente dal campo. Due delusioni e due sorprese per il Milan targato **Filippo Inzaghi**.

TOP

Jeremy Menez - Voluto con insistenza da parte dell'allenatore ancora prima di essere ufficializzato al posto di Seedorf, l'ex PSG è in assoluto la sorpresa più piacevole di questa prima parte di stagione. Il francese ha già superato il record di gol stagionali e si appresta a diventare il possibile trascinato dei rossoneri alla corsa verso la Champions. Merito anche del nuovo ruolo cucito ad hoc da Inzaghi e dalla fiducia incondizionata della squadra nei suoi confronti. Memorabili i gol contro il Napoli e il Parma



foto Matteo Gribauci/Image Sport

ma anche tante giocate di fino che hanno deliziato la platea.

Giacomo Bonaventura - Tra i top ci c'è anche il gioiellino nato nell'Atalanta, arrivato al Milan nelle ultimissime ore di mercato e diventato in poche ore uno degli imprescindibili di questa squadra. Jack non può restare in panchina. Inzaghi lo ha messo in diverse posizioni e lui ha sempre risposto con prestazioni di livello. Si è imposto subito con la rete di Parma, ha continuato a stupire quando ha messo a segno gol decisivi contro Cagliari e Napoli ma d'altronde la qualità e i piedi buoni fanno sempre la differenza. Menez e Bonaventura sono il volto buono del Milan, i colpi della dirigenza andati a buon fine.

FLOP

Fernando Torres - Purtroppo ci sono anche le note dolenti, quelle operazioni che non hanno convinto per diversi motivi. Il giocatore scelto come sostituto di **Mario Balotelli** su tutti. Il Milan ha cambiato strategia viste le difficoltà dello spagnolo di andare a rete. Affidando così la maglia da titolare a Menez e spendendolo in panchina. L'addio a gennaio è stata la naturale conseguenza di un matrimonio nato già con tanti sospetti, come l'aver investito su un atleta in forte fase calante. Galliani però ha rimediato subito all'errore spendendo il pacco all'Atletico Madrid in cambio di **Alessio Cerci**. Il punto a favore della dirigenza milanista, in questo caso, è stato quello di aver capito subito lo sbaglio e di aver trovato immediatamente un rimedio correggendo le scelte estive.

Marco van Ginkel - L'altro flop è stato il giovane olandese, troppo fragile fisicamente e quasi mai sfruttato dal tecnico. Nel corso di questi mesi è arrivata anche la sfuriata dal suo procuratore, scontento per l'utilizzo del centrocampista. Anche lui prelevato dal Chelsea, così come Torres, non è riuscito a lasciare il segno in questi primi quattro mesi di campionato. Van Ginkel per continui problemi fisici ma anche per un ambientamento complicato ha accumulato pochissimi minuti, contrariamente da quando ci si aspettava ad agosto al momento dell'accordo con i Blues.

DIFESA DA SOGNI INFRANTI

SE L'ATTACCO È LA NOTA LIETA, INLER HA POSATO LA MASCHERA DA LEONE. ALBIOL HA STACCATO LA SPINA

Si poteva fare di più. E' questa la frase detta e ripetuta più volte in casa Napoli in questa prima parte di stagione. C'è il rammarico per quello che poteva essere e non è stato, per essere usciti dalla Champions ancora prima di iniziare contro un Athletic Bilbao meno forte rispetto allo scorso anno che ha salutato a sua volta la competizione nella fase a gironi. E poi il campionato: tanti punti persi con le piccole e la certezza già dalle prime giornate che il terzo posto sarebbe stato l'obiettivo massimo. Uno stato di fatto amaro per una squadra che dopo l'anno del record di punti nella storia del club sperava in qualcosa di più e, invece, paga errori suoi e della società.

TOP

Gonzalo Higuain - E' uno dei pochi che è riuscito a trasformare la delusione per una stagione al di sotto delle aspettative in quella rabbia necessaria per annientare gli avversari. Gli è servita qualche giornata e qualche esclusione, ma nel momento decisivo è tornato il vero Pipita, cioè l'attaccante più forte e determinante della Serie A. E' accaduto a Doha contro la Juventus, una doppietta per met-



foto Daniele Buffa/Image Sport

tere ko la squadra più forte d'Italia e permettere al Napoli di alzare al cielo il secondo trofeo del 2014. Impossibile farne a meno nella gare più importanti, è lui il perno della squadra dal quale ripartire per costruire una rosa ancora più forte.

Duvan Zapata - Da oggetto misterioso a comprimario di lusso. Un attaccante sempre pronto all'uso nei momenti di maggiore nervosismo di Gonzalo Higuain. Il colombiano ha dimostrato di essere attaccante spietato in area di rigore e ha caratteristiche uniche che completano il reparto avanzato. L'ex Estudiantes ha risolto diverse partite sia partendo dall'inizio che a gara in corso. Ormai **Rafael Benitez** non può più farne a meno, anche perché la sua professionalità è stata sempre esemplare nel corso degli ultimi 18 mesi.

FLOP

Raul Albiol - Fin da agosto il difensore ex Real Madrid ha perso quella serenità che ha caratterizzato la sua prima stagione a Napoli. Troppi errori banali commessi in questi mesi e l'amara certezza che è ormai il giovane **Kalidou Koulibaly** a dover guidare lui e non il contrario. L'impressione è che si aspettasse di lottare per altri obiettivi dopo aver salutato il club più famoso al mondo. Il progetto Napoli, invece, cresce più lentamente rispetto alle aspettative e lui ha un po' staccato la spina.

Gokhan Inler - Ha perso il posto da titolare e, in estate, dovrebbe salutare allenatore e compagni. Inler sembra ormai aver posato definitivamente la maschera da leone, a Napoli ha sempre pagato aspettative troppo alte visto l'investimento importante fatto dalla società per acquistarlo dall'Udinese. Non è mai riuscito a fare breccia nel cuore dei tifosi, sempre un passo indietro quando era giunto il momento di fare il definitivo salto di qualità. Ora anche Benitez (che lo voleva già a Liverpool) non crede troppo in lui. E lo svizzero, a differenza di quanto capitato in passato, non sembra avere troppa voglia di sgomitare per riconquistare lo spazio perduto.

INCANTO A RITMO DI TANGO

DYBALA E VAZQUEZ TROVANO LA CONSACRAZIONE E TRASCINANO I ROSANERO

S pacciato, o quasi, ai nastri di partenza, il Palermo si è divertito a spiazzare tutti in questo inizio di campionato giocando bene, tenendo testa alla grandi e mettendo in vetrina dei giovani destinati a diventare protagonisti su palcoscenici più importanti. E mantenendo saldo in panchina **Beppe Iachini**, vero e proprio evento considerato il "curriculum" di mangia-allenatori di **Maurizio Zamparini**.

TOP

Paulo Dybala - Al terzo anno in Italia il piccolo argentino sta trovando la consacrazione, dimostrando che chi l'aveva portato in rosanero due anni fa, sborsando la bellezza di 12 milioni di euro, ci aveva visto lungo. La molla è scattata a San Siro contro il Milan: nella Scala del calcio Dybala non solo ha fatto un gran gol, ma ha letteralmente fatto impazzire la difesa rossonera, contribuendo in maniera decisiva a uno storico successo. Da quel momento né lui né il Palermo si sono fermati, sono arrivate altre quattro reti consecutive e quando non ha segnato, come a Bergamo, ha illuminato la scena con un paio di assist decisivi. Il Palermo, guarda caso, non ha più perso una partita e il prezzo del cartellino del giocatore è lievitato sempre più: le big sono già



foto Daniele Burfa/Image Sport

alla finestra, Zamparini se lo godrà fino a giugno per vendere al miglior offerente.

Franco Vazquez - Quando il Palermo cedette **Javier Pastore** si ritrovò orfano di un vero trequartista. I rosanero ci provarono con l'israeliano Zahavi: tentativo fallito. Poi, nel gennaio 2012, con Vazquez, prelevato dal Belgrano per 4,5 milioni. L'investimento ha iniziato a dare i suoi frutti con l'arrivo di Beppe Iachini. Il tecnico lo ha ripescato quando era un separato in casa e dal girone di ritorno l'ha sempre schierato. L'argentino ha dimostrato di saper giocare, anche da seconda punta; di mandare in gol i compagni e di segnare gol pesanti, come la rete promozione a Novara. Indicativo come, pur di schierarlo, Iachini rinunciò a un prospetto importante come **Belotti**. Ma le prestazioni quasi sempre sopra la media giustificano la scelta e fanno crescere il prezzo del suo cartellino.

FLOP

Simon Makienok - Oggetto misterioso, con l'aggravante del costo. Il Palermo in estate l'ha pagato 3 milioni, non male di questi tempi di crisi. In cambio i rosanero non sono riusciti ad avere nulla da questo lungagnone danese, distintosi per i tatuaggi. Certo, i problemi d'ambientamento hanno influito tantissimo: lingua in primis, ma anche un calcio diverso da quello danese, anche in allenamento; un infortunio ha fatto il resto. In totale quattro scampoli di partita e la seria possibilità di tornarsene in Danimarca.

Zouhair Feddal - Nelle cinque partite giocate lo score del Palermo è stato di un pareggio e quattro sconfitte. E il marocchino ha spesso inciso. Su tutte la prestazione contro l'Empoli, responsabile in due dei tre gol subiti dai toscani. Male anche contro la Lazio (0-4) e Juventus (0-2). La gara dello Juventus Stadium è l'ultima che lo vede in campo. Dalla successiva Iachini ha proposto al centro della difesa a tre **Gonzalez**, che al contrario ha fornito ottime prestazioni. E il Palermo non ha più perso.

QUATTRO MESI DA INCUBO

MIRANTE E LODI I PEGGIORI NEMICI DI SÉ STESSI, MAURI LA NUOVA SPERANZA PER IL FUTURO

Non è facile trovare giocatori in grado di emergere e mettersi in mostra in questi quattro mesi difficilissimi per il Parma FC: ultimo posto, squadra più volte umiliata, penalizzata per inadempimenti finanziarie, in grado di vincere solo due volte e con un numero record di ko alle spalle. Il 2015 difficilmente potrà essere difficile e c'è il cambio societario ormai avvenuto a far sperare i tifosi, che si augurano di non rivivere mai più mesi come quelli appena trascorsi. Da giovani e sorprese arriva qualche boccata d'ossigeno, mentre sono soprattutto i senatori a deludere nella squadra di Donadoni.

TOP

José Mauri - Il nuovo astro nascente del calcio ducale è argentino ed è stato scoperto da **Antonello Preiti** durante un viaggio in Sudamerica, quasi 10 anni fa. Da allora ha vissuto notte e giorno a Collecchio, condividendo col coetaneo **Alberto Cerri** l'etichetta di giocatore più promettente dell'intero vivaio gialloblù. Donadoni lo "ruba" alla Primavera già a 17 anni e lo lancia come titolare a 18, unico classe 1996 della Serie A a giocare con una certa regolarità in stagione. Mezzi tecnici indiscutibili, personalità da vendere ed un futuro luminoso davanti. Dalla sua



foto Daniele Buffa/Image Sport

permanenza o meno, si potrà sin da subito giudicare l'ambizione della nuova proprietà.

Paolo De Ceglie - Nel disastro disorganizzato che è il Parma 2014-2015 l'ex genoano è una delle poche note liete: riesce a dare il meglio di sé come laterale nel 3-5-2, anche se Donadoni lo prova sovente anche come ala offensiva. Memorabile la sua doppietta casalinga in Parma-Inter 2-0, una delle scarsissime prove degne di queste nome messe in campo dai gialloblù in questa stagione. Ad ora, è il miglior marcatore della squadra dietro **Cassano**, numeri non male per un terzino.

FLOP

Antonio Mirante - Dopo una stagione super, fallisce la conquista dei Mondiali con l'Italia da terzo portiere, essendogli preferito **Perin** forse anche per una questione di età. Sarebbe stato addirittura il quarto crociato a volare in Brasile. Inizia la nuova stagione bene, la prosegue malissimo: una serie incredibile di papere ed errori costano carissimo al Parma, che perde praticamente tutti gli scontri salvezza e si ritrova ben presto ultimo in classifica. Clamorosa in particolare la disattenzione al 94' di Atalanta-Parma, dove perde il pallone due volte e viene di conseguenza punito da **Boakye**. Conclude il suo 2014 in linea con i mesi che ne hanno preceduto il finale: Mertens dal dischetto gli tira addosso la palla che rotola però ugualmente in fondo al sacco. E' il 2-0 che consegna al Parma l'ultima, ennesima, sconfitta stagionale.

Francesco Lodi - Arrivato in Emilia come "il grande colpo" e nelle idee del Parma come il "realizzatore" in grado di non far rimpiangere **Parolo** fallisce tutti gli obiettivi giocando una sola grande partita su 16 e finendo anche spesso in panchina a discapito di Jorquera, un neofita nel ruolo di regista basso. Come per Mirante, è evidente che i mezzi tecnici e atletici non sono in discussione, ma è piuttosto un freno psicologico a influenzarne le prestazioni.

FLOP MANCINO

NAINGGOLAN L'UOMO DECISIVO
MA IL PUNTO FERMO DA CUI
RIPARTIRE È RUDI GARCIA

La Roma ha chiuso il 2014 in seconda posizione, con 36 punti in classifica, a tre punti di distacco dalla Juventus. Il campionato 2013-14 si era chiuso con i giallorossi sempre secondi alle spalle dei torinesi, al termine di una stagione sorprendente, nata dalle ceneri della finale di Coppa Italia persa contro la Lazio. Senza considerare una società che ha continuato e continua a crescere, una società ambiziosa con l'intenzione di proiettare la Roma tra le big europee in pianta stabile. Un passo alla volta.

TOP

Radja Nainggolan - Appena arrivato, lo scorso gennaio, è stato definito la riserva più pagata al mondo e, per essere una riserva, se l'è cavata piuttosto bene scendendo in campo 42 volte e segnando 5 reti. Importantissimo in fase difensiva, l'ex Cagliari aiuta la squadra anche in avanti, accompagnando l'azione e tentando spesso la conclusione. Assieme a **De Rossi**, **Pjanic**, **Keita** e **Strootman**, forma il miglior centrocampo in Italia assieme alla Juventus.

Rudi Garcia - Se sorprendere non è facile, conferarsi è ancora più difficile. Non è infallibile e in questa prima fase della stagione ha commesso degli errori anche lui. La Roma ha rischiato seriamente di sbandare dopo la sberla interna contro il Bayern, smarrendo la sicurezza acquisita nei mesi prece-



foto Antonello Sammarco/Image Sport

denti. Alla bella prova di Manchester contro il City, ha fatto seguito la sbiadita partita di Roma sempre contro gli inglesi, che ha sancito l'eliminazione dalla Champions. Bisogna però riconoscergli la capacità di lottare fino all'ultimo lo scorso campionato e di restare aggrappato alla Juve anche quest'anno, nonostante una Champions che avrebbe dovuto togliere – e che ha tolto – diverse energie. È lui il punto fermo da cui ricominciare nel 2015 per dare l'assalto alla Bastiglia bianconera.

FLOP

Ashley Cole - La Roma sperava di replicare l'operazione **Maicon**, prendendo a parametro zero un giocatore desideroso di riscatto e soprattutto di dimostrare di essere ancora un calciatore valido. L'inglese, però, ha fin qui deluso e già si parla di una possibile cessione a giugno, se non addirittura a gennaio. Nelle gerarchie di Rudi Garcia è stato scalzato da **Cholevas**, più ordinato in fase difensiva e propositivo anche in avanti.

Urby Emanuelson - Rimaniamo sempre sull'out di sinistra. L'ex Milan ha sostituito numericamente **Michel Bastos**, tornato in Brasile dopo la breve parentesi romana. Emanuelson ha disputato alcune amichevoli estive, facendo sorgere i primi dubbi a Garcia che di dubbi poi ne ha avuti ben pochi quando si è trattato di escluderlo dalla lista Champions. Il segnale è stato talmente tanto chiaro che il calciatore è stato successivamente impiegato solo 8 minuti nella gara contro il Cagliari.



RADJA NAINGGOLAN

VERDE E NERO

DA SIMONE ZAZA A DOMENICO BERARDI, RIPERCORRIAMO IL 2014 DEL SASSUOLO ATTRAVERSO LE SORPRESE E LE DELUSIONI

È stato un 2014 da incorniciare per il Sassuolo. Dopo aver ottenuto, tutto sommato agevolmente, la salvezza nel passato campionato, in estate la formazione neroverde si è ulteriormente rinforzata fino a raggiungere il livello attuale, con una posizione di classifica che lascia presagire una salvezza quanto mai tranquilla. In attesa di eventuali rinforzi di mercato dell'ultima ora, facciamo il punto sul rendimento dei singoli. In molti hanno brillato, mostrando un rendimento inatteso (il verde del titolo), mentre alcuni protagonisti attesi hanno deluso (il nero, appunto). Vediamoli nel dettaglio.

TOP

Simone Zaza - L'attaccante di Metaponto è sicuramente una delle note più liete, non solo per il Sassuolo ma anche per tutto il movimento calcistico italiano. Convocato in avvio di stagione da **Antonio Conte**, Zaza è attualmente punta inamovibile della Nazionale azzurra e capocannoniere del Sassuolo. Tolta la gara in cui è stato squalificato e un paio di partite in cui aveva problemi fisici, il centravanti è sempre stato utilizzato da **Eusebio Di Francesco**. In estate i neroverdi hanno riscattato l'intero cartellino dalla Juventus, che comunque si è assicurata un diritto di riacquisto fissato a 18 milioni di euro. Se i numeri resteranno gli stessi, potremmo trovarci di fronte a uno degli uomini mercato della prossima estate.

Francesco Acerbi - L'anno scorso il mondo gli è crollato addosso quando gli è stato diagnosticato un tumore al testicolo. L'operazione d'urgenza, le cure,



foto Gribaudo/Image Sport

il timore non solo di non riuscire più a tornare in campo ma soprattutto di non riuscire a sopravvivere. Ma il difensore classe 1988 non solo ha vinto la guerra, è anche risultato tra i migliori di tutto il Sassuolo per rendimento in questa stagione. Anche lui si è guadagnato la Nazionale, debuttando con Antonio Conte nel corso dell'amichevole contro l'Albania.

FLOP

Domenico Berardi - Doveva essere l'anno della consacrazione per il giovane attaccante originario di Cariatì, ma fin qui non è stato così. Anche quest'anno il calciatore di proprietà della Juventus è riuscito, come nella passata stagione, a farsi squalificare per tre giornate, dimostrando di non aver ancora raggiunto quella maturità che tutti gli chiedono. Anche i risultati in zona gol, oltre a quelli dal punto di vista disciplinare, fin qui non sono stati all'altezza delle grandi qualità di questo attaccante. La speranza è che il 2015 possa essere molto, molto più roseo. O verde.

Federico Peluso - Da un giocatore che arriva dalla Juventus ci si aspetta certamente che dia alla squadra quel surplus di qualità e di mentalità vincente. Fin qui, però, non è stato così. Come rendimento, l'ex bianconero ha deluso al punto che la sua media voto è tra le più basse di tutto il Sassuolo. Tanti gli errori, tante le distrazioni e tanti gol regalati agli attacchi avversari. Una delusione, insomma, anche se la seconda parte di stagione potrebbe comunque rivelarsi utile per il riscatto personale del calciatore.



FRANCESCO ACERBI

foto Buffa/Image Sport

SOGNO EUROPEO

INSIEME A CAPITAN GLIK STUPISCE ANCHE BRUNO PERES. PADELLI HA PERSO IL POSTO E LA NAZIONALE

Il Torino formato europeo, persi due giocatori fondamentali per la recente storia granata come **Immobile** e **Cerci**, ha trovato la quadratura soltanto dopo diverse giornate di campionato. In Europa League è riuscito a centrare la qualificazione ai sedicesimi, dove tutto il cuore Toro dovrà affrontare l'armata basca dell'Athletic Bilbao. Tra i giocatori più propositivi della rosa di Ventura, oltre ai due scelti per i Top di questa prima parte di stagione, figurano anche **Quagliarella** e **Darmian**; mentre tra i peggiori oltre a quelli che citeremo ci sono anche **Nocerino**, che ha collezionato pochissimi minuti, e **Larrondo**.

TOP

Kamil Glik - Il capitano granata è il giocatore che meglio rappresenta il cuore della squadra piemontese. Non molla mai e in questa stagione si sta consacrando come uno dei migliori difensori centrali dell'intera Serie A. Ha trovato la porta con facilità mettendo a segno 4 reti dimostrando anche la propria freddezza a tu per tu con il portiere avversario. L'obiettivo del girone di ritorno è quello di trascinare i propri compagni verso una conferma in campionato e soprattutto verso un affascinante scontro con l'Athletic Bilbao.

Bruno Peres - Il suo gol contro la Juventus nell'ultimo derby rimarrà per sempre nella storia. L'esterno granata è una delle sorprese più interessanti del campionato e il coast to coast contro i bianconeri



foto Gribaudo/Image Sport

lo ha consacrato a livello mondiale, accostandolo a mostri sacri come Maradona, Messi e George Weah. Adesso Ventura aspetta una consacrazione del giocatore brasiliano, con maggiore continuità di rendimento e magari con qualche altro gol spettacolare e più funzionale di quello contro la Vecchia Signora.

FLOP

Daniele Padelli - Il rendimento della passata stagione aveva stupito tutti. Il 29enne, dopo una carriera passata tra alti e bassi, era riuscito a conquistare non solo il posto da titolare lasciato vacante da **Gillet**, ma anche una convocazione in Nazionale con il nuovo ct **Antonio Conte**. Adesso il suo futuro è incerto, perché dopo le prime giornate di questo campionato, dove il rendimento è stato ampiamente sotto le aspettative, ed il ritorno del portiere francese, è stato relegato a numero 12. Padelli a gennaio si giocherà un pezzo importante della propria carriera con una domanda a cui sarà difficilissimo rispondere: restare per combattere per una maglia, oppure fare nuovamente le valigie e trovare fortuna altrove?

Omar El Kaddouri - Nonostante la grande continuità che **Ventura** gli sta concedendo, il giocatore marocchino non ha mai trovato il rendimento che tutti si aspettano da un talento come lui. La grande qualità espressa solo a sprazzi innervosisce critica e tifosi, che dalla sua qualità si aspettano qualche gol (è ancora a secco in campionato) e sicuramente un maggior numero di assist (solo uno fino ad oggi). Il girone di ritorno servirà per cambiare marcia e soprattutto per evitare che l'ex Napoli perda definitivamente l'occasione per stare nel calcio che conta.



BRUNO PERES

foto Buffa/Image Sport

SORRISI GRAZIE A TOTÒ

STRAMACCIONI E L'INTRAMONTABILE DI NATALE TRA I TOP DI QUESTA PRIMA PARTE DI STAGIONE

Udine sorride. I ventidue punti conquistati prima della sosta natalizia hanno soddisfatto la dirigenza friulana, che la scorsa estate ha sapientemente deciso di puntare su **Andrea Stramaccioni** per proseguire il grandissimo lavoro svolto da **Francesco Guidolin** durante la sua lunga permanenza in bianconero. La prima parte di stagione ha evidenziato pregi e difetti della compagine friulana, con la società pronta a intervenire a gennaio in sede di mercato per perfezionare alcuni reparti con innesti mirati e seguiti da tempo dall'ottimo settore scouting.

C'è inoltre da migliorare la gestione di alcune partite, in quanto l'Udinese s'è finora persa in un bicchiere d'acqua in gare alla portata contro Cesena, Torino, Palermo, Chievo e Hellas. Tutto però nella norma secondo Stramaccioni, sceso in campo per difendere il gruppo specificando ai media: *"Abbiamo fallito qualche appuntamento per il salto di qualità. Siamo una squadra giovane, lavoriamo per evitare questi alti e bassi"*.

TOP

Andrea Stramaccioni - Il rilancio a Udine dopo l'addio all'Inter. L'amaro divorzio del 2013 con i nerazzurri ha forgiato il carattere del tecnico romano, la



foto Buffa/Image Sport

cui esperienza a Udine è iniziata alla grande: quattro vittorie nei primi cinque match che hanno proiettato i friulani al terzo posto. Poi le prime inevitabili difficoltà, brillantemente superate grazie alla sagacia dell'allenatore e alla rosa più che competitiva allestita dal club.

Antonio Di Natale - Tra i migliori c'è sempre lui: il bomber classe '77 non ha intenzione di fermarsi, dopo aver siglato i 200 gol in Serie A vuole superare **Roberto Baggio** a quota 205 trascinando l'Udinese per l'ennesima volta. Menzione d'onore per **Cyril Theriault**, attaccante classe '83 arrivato in Friuli dopo l'esperienza al Chievo: il francese si è subito calato nella realtà bianconera rivelandosi prezioso in zona gol.

FLOP

Luis Muriel - Tra le note stonate spicca il suo nome. L'attaccante ha collezionato 11 presenze e zero gol all'attivo, prima dell'infortunio alla coscia destra che ha chiuso in anticipo il suo 2014. Prosegue dunque il momento negativo del colombiano, costretto ad abbandonare il sogno Mondiale nella scorsa estate a pochi giorni dalla rassegna iridata. Lo stesso centravanti classe '91 ha aperto all'addio all'Udinese per tornare devastante come un tempo: alla stampa sudamericana ha svelato di essere vicino alla Samp, non chiudendo però la porta ad altre destinazioni. Il futuro, dunque, resta da chiarire.

Panagiotis Kone - Sarà invece a Udine il futuro del centrocampista greco classe 1987 arrivato in estate dal Bologna che ha faticato finora in bianconero: il giocatore ellenico vuole riscattarsi per emergere come ha fatto in passato con i felsinei. Le qualità ci sono tutte, il 2015 può essere il suo anno.



TOTÒ DI NATALE

foto Celeste/Image Sport

UOVA DI NATALE

AL GIRO DI BOA, LE SORPRESE BUONE E NON DELLA CADETTERIA

Ventuno giornate frenetiche, senza un attimo di respiro. Non se lo può permettere la Serie B, che solo al giro di boa ha visto fermarsi le sue protagoniste: qualche settimana per fare bilanci ed entrare nel mercato, prima dell'inizio del girone di ritorno, il quale, a detta di molti, rappresenta di fatto un nuovo campionato. Fra neo promosse ambiziose e neo retrocesse immerse nei problemi, i colpi di scena non sono certo mancati: nessuno o quasi poteva aspettarsi **Carpi** e **Frosinone** là in alto, in pochi avrebbero scommesso su un campionato così sotto tono di Catania e Bari.

Circa 70 mila anime, Carpi sta sicuramente vivendo i tempi migliori della sua storia calcistica. Rifondata nel 2000, arriva solo nel 2010 in Lega Pro, poi però ha una crescita costante e in tre anni arriva in Serie B. Finora ha dominato in lungo e in largo: maggior numero di vittorie, minor numero di sconfitte, miglior attacco e seconda miglior difesa. L'esplosione di Jerry Mbakogu ha sicuramente aiutato, ma la squadra gioca a memoria e ha schemi e ritmi ormai collaudatissimi. Molto merito lo ha il tecnico **Fabrizio Castori**, che è riuscito in pochi mesi ad assemblare una macchina quasi perfetta e che ha viaggiato su ritmi di più di due punti a partita. Merito anche del d.s. **Giuntoli**, che per esigenze ha dovuto rivoluzionare quasi l'intera rosa.

Molto bene anche il Frosinone, arrivato dalla Lega Pro attraverso i playoff dopo aver battuto in finale



foto Daniele Buffa/Image Sport

il Lecce. La squadra ha mantenuto l'ossatura della stagione scorsa, trattenendo anche il tecnico **Stelone** (terza stagione con i ciociari), da molti addetti ai lavori già considerato un grande allenatore. Al giro di boa, il Frosinone vanta una differenza reti migliore rispetto al Bologna che lo appaia in classifica: la squadra del presidente **Stirpe** ha segnato di più e incassato di meno rispetto ai felsinei, e in generale ha condotto un girone di andata con molta più continuità, mostrando una maturità sorprendente per una squadra alla sesta Serie B della storia, condotta da un mister di 37 anni. Fattori di forza la gestione della rosa e l'armonia dello spogliatoio.

Grandi aspettative, pessimi risultati. Un filo comune lega **Catania** e **Bari**, seppure le storie e il rendimento siano leggermente diversi. Gli etnei, neo retrocessi, hanno puntato già dalle ultime giornate dell'anno scorso su **Maurizio Pellegrino** come tecnico della rivale. Poca pazienza e idee molto confuse, nonostante una rosa di tutto rispetto e che sulla carta avrebbe potuto garantire la promozione. Clima di burrasca, con lo sciopero dei tifosi delle ultime giornate, già tre cambi in panchina e una classifica che dice terzultimo posto a pari del Crotona. Molto di più era lecito attendersi anche dal Bari: è vero che il club è stato rivoluzionato, resta il fatto che l'anno scorso una squadra ancora inconsapevole del suo destino era riuscita ad arrivare comunque ai playoff. La piazza dà tanto, ma pretende anche tanto: **Mangia** ha fallito, **Nicola** si è preso una patata bollente con già qualche rimorso, sul banco degli imputati ci è finito anche il d.s. **Antonelli**. La classifica è corta, ma la stagione sembra ormai compromessa.



foto Imbesi/Image Sport

PROMOSSI E BOCCIATI

I PRIMI BILANCI SULLA NUOVA LEGA PRO. FRA VERE SORPRESE E AUTENTICI FALLIMENTI

Sessanta squadre sparse per tutta la penisola. Realtà diverse fra loro, piazze emergenti o dalla lunga tradizione. Calciatori pronti a portare l'esperienza di una volta nei campi di periferia e talenti ansiosi di affermarsi in attesa del trampolino verso le categorie più nobili. Questa è la Lega Pro, la nuova Lega Pro al suo primo anno dopo la riforma iniziata la scorsa estate.

LEGA PRO GIRONE A

TOP - REAL VICENZA - Sono i biancorossi la vera sorpresa del campionato. Merito di una società lungimirante dal progetto giovane ma già vincente (due promozioni di fila dall'Eccellenza), e del rampantismo del tecnico **Michele Marcolini**. Il giorno del suo arrivo a Vicenza, l'ex centrocampista del Chievo usò parole perentorie: *"Ho avuto maestri di grande personalità come Colantuono, Di Carlo, Iachini o Mandorlini, il carattere del gruppo viene prima di ogni cosa"*. E in campo la sua squadra ha sempre mostrato sfrontatezza e ferocia, pur partita, da matricola senza pretese, per salvarsi. Il 3-5-2 funziona e il presidente **Diquigiovanni** inizia a sognare qualcosa di più stuzzicante di una semplice salvezza. Del resto è doveroso crederci dopo aver messo in riga Novara ed Alessandria (squadre che precedono i veneti) ed aver fatto paura alla capolista Bassano, per giunta a casa sua.



foto Marcello Cesarotti/TuttoLegaPro.com

FLOP - PRO PATRIA - Il patron dei Tigrotti, **Pietro Vavassori**, gode ancora di un certo appeal nell'ambiente, anche se in netta riduzione. Il problema è che ora in città un po' tutti gli chiedono chiarezza. Due allenatori avvicendati e un terzo, **Tosi**, che finora ha stecato le due partite che ha condotto, riservandosi anche parole al vetriolo contro il clima *"insano"* che si respira a Busto e che non consentirebbe a lui e alla squadra di lavorare con serenità. I tifosi vogliono grandi cambiamenti e temono il peggio: sarebbe uno smacco nell'anno in cui è stato inaugurato il museo sulla gloriosa storia del club.

LEGA PRO GIRONE B

TOP - L'AQUILA - Giù il cappello davanti agli abruzzesi. Con l'approdo di **Zavettieri** in panca, appena a fine settembre, questa squadra ha iniziato a volare sorprendendo

anche il più ottimista dei tifosi. Del resto l'ex collaboratore di Roberto Alberti a Bari se ne intende di rimonte, avendo portato lo scorso anno i pugliesi alla soglia della finalissima per la A. I rossoblù oggi hanno entusiasmo e sfoggiano la classe di **Salvatore Sandomenico**, gioiello napoletano tornato a nuova vita dopo un'annata un po' incolore tra Gubbio ed Arzano. I play-off sarebbero un traguardo straordinario.

FLOP - SPAL - Quando è la stessa società ad ammettere di aver sbagliato la scelta dell'allenatore, Oscar Brevi, significa che qualcosa non è andato per il verso giusto. Aggiungiamoci anche le riflessioni a caldo del brasiliano **Togni** che ha parlato di identità di gioco migliorata con **Leonardo Semplici** e di maggiore equilibrio tra i reparti rispetto alla gestione precedente. Fatto sta che gli estensi avrebbero potuto fare di

più con l'organico a loro disposizione. Qualche riassetto tecnico in un po' tutti i reparti sarà fatto per provare a riagganciare l'obiettivo dei play-off, per quanto la dirigenza si mantenga cauta pur parlando di una serenità ritrovata all'interno del gruppo. Semplici, dopo l'esordio choc con la Carrarese, ha calato la manita a Pistoia. Svoltare è possibile dopo i turbamenti vari che hanno coinvolto un po' tutte le componenti dell'ambiente biancazzurro.

LEGA PRO GIRONE C

TOP - JUVE STABIA - Ricostruire sulle ceneri di un'amara retrocessione non è mai semplice. Perché di norma certe scorie contaminano l'ambiente e diminuiscono l'entusiasmo. A maggior ragione con una società che deve far quadrare i conti senza fare follie. Il club, però, ha portato a compimento la propria missione: far sancire la pace tra una città depressa e la sua squadra di calcio. Merito della sagacia del ds **Logiudice** e di un tecnico, **Pancardo**, che non conosce gerarchie e valuta il proprio materiale in base alla qualità e allo stato di forma del singolo e non al nome eccellente. Tutti con lui possono avere una possibilità. E il gruppo così si cementa. La Juve Stabia diverte per gioco ed intensità agonistica e continua ad essere seduta al tavolo delle grandi. Quelle che, diversamente dai gialloblù, possono sempre permettersi una cena a lauto prezzo.

FLOP - REGGINA - Il club vive oramai uno stato di coma irreversibile. Parlare di aspetti tecnici è adesso secondario rispetto allo stato di salute di una società a rischio sparizione. Il rendez vous di **Cirillo** e **Berardi** stuzzica gli appetiti dei tifosi ma è chiaro che, dopo il disastroso girone di andata amaranto, frutto anche della precarietà societaria, la coda dei play-out sarà l'obiettivo massimo raggiungibile. Poi la palla passerà fuori dal terreno di gioco. Per ora non arrivano novità, compreso il presunto approdo di una cordata romana pronta ad affiancare patron **Foti**.



AMORE ALL'INCROCIO DEI PALI

TALENTO ASSOLUTO DEL CALCIO ITALIANO E FIDANZATO ESEMPLARE: ECCO MARCO SPORTIELLO

Con la maglia dell'Atalanta ha saputo conquistare l'attenzione dei grandi della Serie A. In amore è riuscito a far breccia nel cuore della bella Sara. Due risultati assolutamente non da poco per un giovane come

Marco Sportiello, portiere rivelazione della Dea. Di lui e della loro storia d'amore ne ha parlato la ragazza del talento nerazzurro. *“Devo ammettere che il nostro non è stato un colpo di fulmine - spiega Sara -, ma un rapporto che si è evoluto con il passare del tempo. Ci siamo conosciuti ad una festa, ma ho iniziato ad interessarmi a lui solo dopo alcune settimane quando parlammo per ore seduti in auto. Tutto è iniziato in quel momento”.*

Cos'hai apprezzato di lui fin da subito?

“La semplicità e la spontaneità con cui si è rapportato con me. Con lui mi sento al centro del mondo grazie alle premure che mi riserva. Marco ha i miei stessi valori e il fatto che dialoghiamo molto rende il nostro rapporto davvero speciale”.

Sul fronte dei difetti, invece, come siamo messi?

“Il disordine. Lui è l'emblema del disordine... Confi-



do in un miglioramento (ride, ndr)”.

Gli appassionati di calcio conoscono Marco sul campo, ma com'è lontano dai riflettori?

“Una persona semplice, tranquilla e pacata. E' un ragazzo che nella vita di coppia è molto presente, attento e premuroso”.

Matrimonio in vista?

“Ne parliamo e ci piacerebbe costruire il nostro futuro insieme il prima possibile”.

Dal serio al faceto. Hobby? Piatto preferito del tuo lui?

“A tavola adora le lasagne e il tiramisù. Nel tempo libero invece amiamo i film, sia a casa che al cinema”.

Chiudiamo con il tuo augurio per la carriera di Marco.

“Che possa continuare a crescere e migliorarsi mantenendo la semplicità e l'umiltà di oggi raggiungendo tutti gli obiettivi che si è prefissato durante il suo lavoro di ogni giorno”.





CALCIO&WEB: UN ANNO DI PASSIONE, SPORT E SOCIAL

Ul 2014 sta finendo. Mille emozioni vissute senza respiro, tante storie raccontate. Un futuro che avanza, una passione sempre più condivisa, anche e soprattutto grazie ai social. Perché se ogni giorno riusciamo sempre di più a restare in contatto con il mondo che piace a noi, è anche merito di un mondo sempre più collettivo e vicino a tutti gli utenti. **È stato l'anno social di Juventus-Roma su TimStadium.it**, la piattaforma di live *tweeting* realizzata da **Tim**, dove gli utenti di Twitter possono partecipare alla gara digitale più importante del campionato a colpi di tweet. **E' stato l'anno social di Cristiano Ronaldo...il Pallone d'Oro digitale! Nessuno sul web è stato come lui.** Sono oltre 100 milioni, infatti, gli utenti connessi al suo network tra Facebook, Twitter, Intargram e YouTube. **E' stato l'anno social di Andrea Pirlo.** Lui che "Pensa quindi gioca". E' la sua filosofia sul campo di **Andrea Pirlo**: passaggi millimetrici, lanci perfetti e cross a tagliare l'area di rigore. Il 6 febbraio, alle 15.27, quando la **Juventus** ha twittato "Benvenuto su Twitter @Pirlo_official!!!" tutto il popolo 2.0 è impazzito. Il più grande centrocampista italiano (e forse del mondo) finalmente online, lui che tempo fa aveva dichiarato di non amare molto i social network ma che un giorno ci avrebbe fatto forse un pensierino. E così eccolo su **Twitter**, e su



Facebook, che sorprende tutti con la sua "maledetta social" e in 48 realizza un capolavoro digitale di oltre 35.000 follower su **Twitter** e 133.000 fan su **Facebook**. **E' stato l'anno social del calcio in Cina.** Sempre più i club di **Serie A** e internazionali a interagire con gli oltre **618 milioni** di utenti cinesi. **Sina, Tencent e WeChat** sono i social più usati per le restrizioni del governo cinese nei confronti di Facebook e Twitter. Sul podio dei club più popolari ci sono il **Bayern Monaco**, il **Manchester United** e il **Liverpool**. **E' stato l'anno del calcio secondo HTC** che in collaborazione con **Futurizon** e **Ian Pearson**, futurologo, ha ipotizzato scenari di cambiamento per il calcio nei prossimi cinquant'anni, da qui al **2060**. **Tra 5 anni** saranno disponibili app che permetteranno ai tifosi di mettersi in contatto direttamente con i calciatori e di coordinarsi con altri tifosi per supportare al meglio i loro beniamini con coreografie sugli spalti. **Tra 15 anni** l'avvento di telecamere-insetto e kit di ripresa applicati sulle maglie dei giocatori offrirà un'esperienza di visione delle partite da casa del tutto innovativa ed estremamente coinvolgente. **Tra 20 anni** la tecnologia conquisterà anche i corpi dei calciatori. Frammenti elettronici verranno impressi sulla pelle dei giocatori, come veri e propri tatuaggi, permettendo di collegare i sistemi nervoso e sanguigno a dispositivi esterni in grado di elaborare analisi complesse, e sempre più precise, che aiuteranno a migliorare le prestazioni di gioco. **Tra 25 anni** l'avvento di speciali lenti a contatto supporterà arbitri e guardalinee permettendo loro di visualizzare le azioni di gioco da qualsiasi angolazione, utilizzando zoom in e zoom out – e potenzialmente anche in 3D. **Tra 55 anni** la tecnologia della realtà aumentata la farà da padrona e permetterà ai tifosi di controllare, direttamente dal proprio divano, robot umanoidi a grandezza reale offrendo un'esperienza sensoriale unica e la sensazione di essere sul campo da gioco. In attesa di questi cambiamenti, siete pronti per il calcio social del 2015?

ED É DI NUOVO DERBY MERCATO

Dopo una prima parte di stagione sotto le aspettative, per Inter e Milan era il momento di tornare protagonisti. E quale modo migliore di farlo se non il calciomercato. Lucas Podolski e Alessio Cerci, sono questi i due colpi messi a segno a tempo di record dalla Milano del calcio. Determinazione tedesca e sorriso accattivante per il primo; emozione e sorpresa per l'ex Atletico Madrid, tornato in Italia dopo soli sei mesi. Dalle loro giocate passerà una fetta importante del rilancio di nerazzurri e rossoneri. In attesa di altri colpi. In fondo, il calciomercato é appena iniziato.



**Lukas
PODOLSKI**



**Alessio
CERCI**













IL DERBY DEL BAMBINO MORTO

VIOLENZA E ORDINE PUBBLICO NEL CALCIO

AUTORE: VALERIO MARCHI

EDITORE: ALEGRE

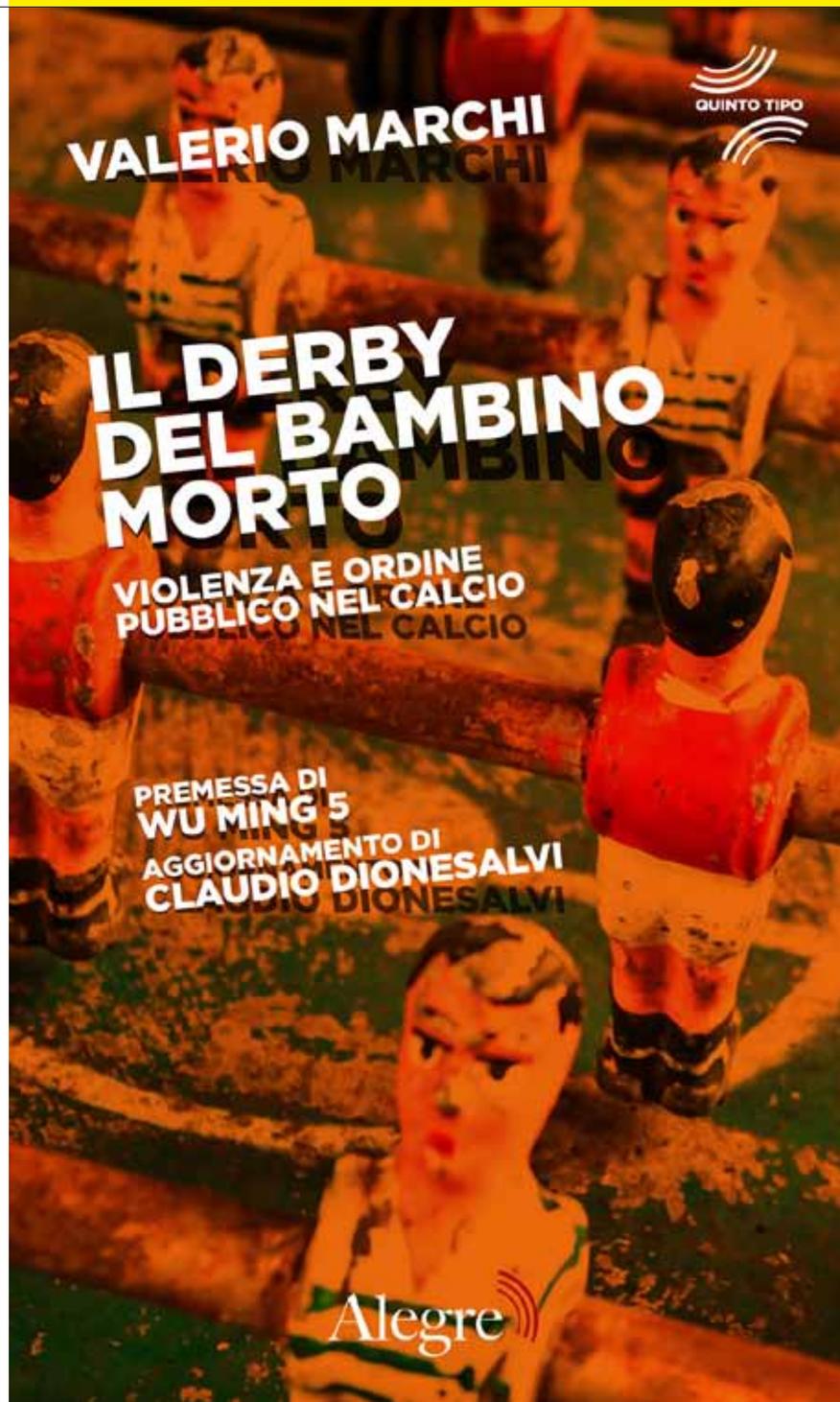
PAG. 224 - 15,00 EURO

A dieci anni dalla prima edizione ritorna Il derby del bambino morto, ultimo libro pubblicato in vita da Valerio Marchi, inchiesta sociologica e militante, racconto corale, immersione appassionata ma precisa nei rapporti tra sport, culture giovanili, opposizione sociale e legislazione repressiva.

Un racconto che ci riporta al 21 marzo 2004, a quel derby sospeso perchè la violenza della polizia del pre-partita rende credibile che sia morto un bambino investito da un blindato. Una voce, un boatos, talmente forte da interrompere una partita di cartello rendendo totalmente inutile il tentativo di smentita allo stadio da parte dello stesso prefetto della Capitale. Nessuno tra gli 80mila spettatori gli crede.

Un testo che non potrebbe essere più attuale, e che torna nelle librerie il 3 dicembre nella nuova collana diretta per Alegre da Wu Ming 1, "Quinto tipo".

La nuova edizione ha una premessa di Wu Ming 5 e un aggiornamento di Claudio Dionesalvi che ripercorre e intreccia gli eventi tragici degli ultimi 10 anni del nostro calcio (dal caso Raciti all'omicidio di Gabriele Sandri fino ai fatti dell'ultima finale di Coppa Italia con la morte di Ciro Esposito) con le continue novità legislative sulla repressione negli stadi, dai bi-



glietti nominativi alla tessera del tifoso, dai divieti di "discriminazione territoriale" ai Daspo di gruppo.

Prima del derby Roma-Lazio, intorno all'Olimpico si verificano duri scontri tra tifosi e forze dell'ordine. La violenza poliziesca e la quantità di gas CS – vietato dalla Convenzione sulle Armi Chimiche del 1993 ma normalmente utilizzato in Italia a fini di "ordine pubblico" – sono tali da rendere credibile la notizia della morte di un bambino, investito da un furgone della polizia o colpito in pieno da un candelotto. Mentre inizia la partita, la voce si diffonde nello stadio. Gli ultras della Curva Sud chiedono che il derby venga sospeso e tolgono gli striscioni. In un gesto di solidarietà, i laziali fanno lo stesso. I calciatori si fanno interpreti della volontà delle due tifoserie. Il gioco si ferma.

Scelta etica condivisa, risposta dal basso a una situazione insostenibile, rottura della logica "the show must go on"? Non per gli apparati repressivi e per i media, pronti a lanciare l'ennesima ondata di panico morale.

A dieci anni dalla prima edizione ritorna Il derby del bambino morto, ultimo libro pubblicato in vita da Valerio Marchi, inchiesta sociologica e militante, racconto corale, immersione appassionata ma precisa nei rapporti tra sport, culture giovanili, opposizione sociale e legislazione repressiva.

Un testo che non potrebbe essere più attuale, utile a chiunque sappia prolungarne i fili fino all'oggi... e ancora più in là.

Lo spettro di Genova aleggia sempre più possente sull'Olimpico. La pacifica folla del settore distinti che si ammassa e si calpesta, che soffoca e vomita sotto l'effetto del gas ha le stesse sembianze terrorizzate e attonite delle anziane pacifiste sanguinanti riprese nella lunga diretta genovese di Rai 3, il terrore di chi oltre a non aver provocato alcuno scontro non è nemmeno attrezzato, fisicamente e psicologicamente, per sostenerlo. "Io che ho l'asma un altro po' morivo [...] Giuro, una cosa così non m'era mai capitata...".